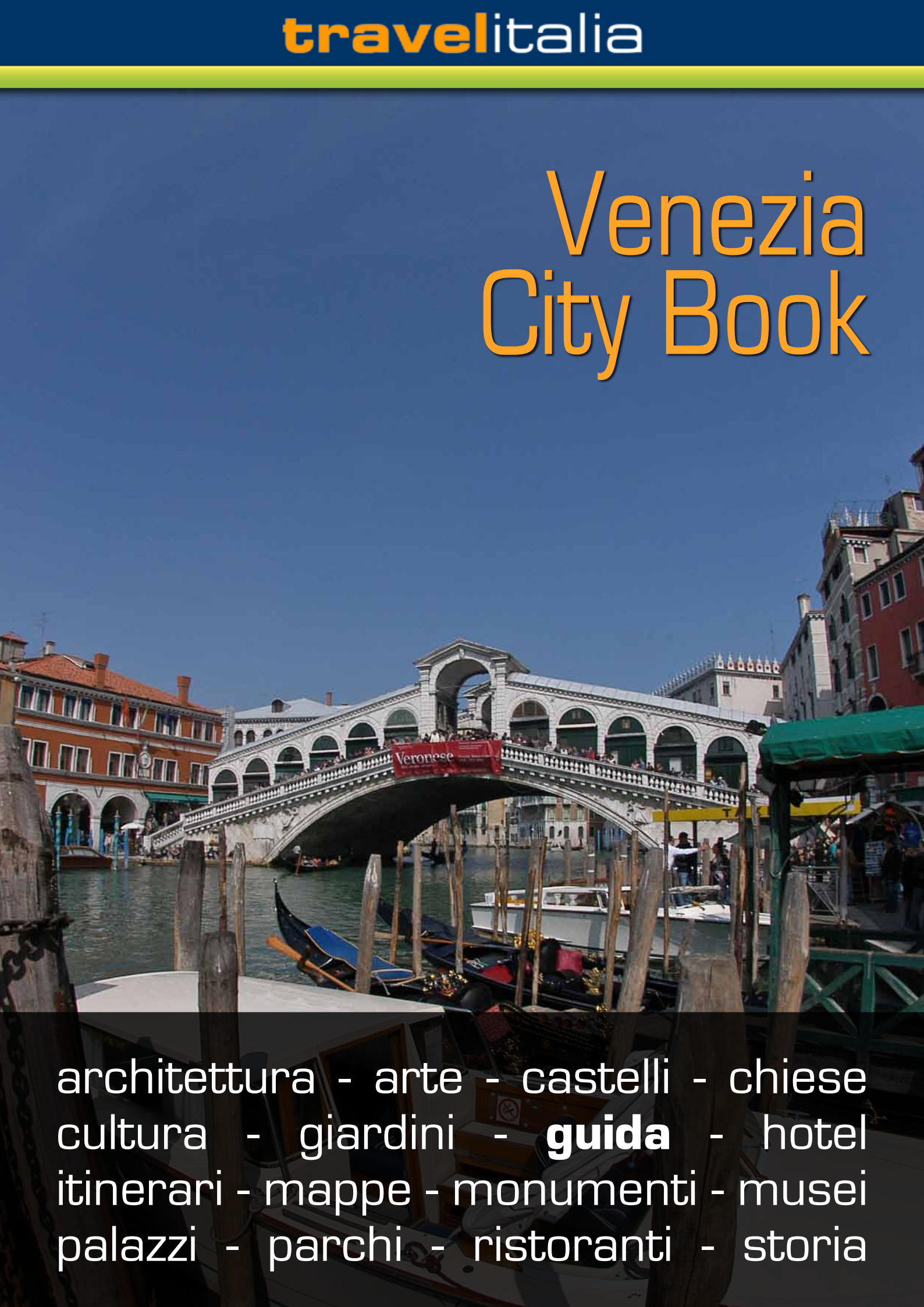


Venezia City Book

A photograph of the Rialto Bridge in Venice, Italy, spanning the Grand Canal. The bridge is a white stone archway with a central archway and smaller arches on either side. A red banner with the word "Veronese" is hanging across the bridge. In the foreground, several gondolas are docked at a wooden pier. The background shows colorful buildings lining the canal under a clear blue sky.

architettura - arte - castelli - chiese
cultura - giardini - **guida** - hotel
itinerari - mappe - monumenti - musei
palazzi - parchi - ristoranti - storia

Venezia City Book
Pubblicazione gratuita
Copyright 2010 Verona.com
Tutti i diritti riservati

Hanno collaborato:

Renato Groppo
Paolo Groppo
Simone Madinelli
Marcella Bellavite
Pietro Groppo

Verona.com S.a.s.
Via dei Mille, 5
37126 Verona
P.I. IT 02875410231



<http://www.travelitalia.com/it/rss/>



<http://www.facebook.com/travelitalia>



<http://twitter.com/travelitalia>



<http://foursquare.com/user/travelitalia>



Venezia

È un miracolo che Venezia sia stata costruita sulle acque della laguna, che si sia arricchita di ineguagliabili tesori d'arte, in lunghi secoli di vita civile e di arditi commerci. Questa città non cessa di affascinare e stupire chi la visita. Essa appartiene al mondo, si è detto; di più, è in sé un mondo che evoca suggestioni profonde in un'atmosfera spesso di sogno. L'arte, la grande arte, la vera arte veneziana di Carpaccio, di Bellini, di Giorgione e di Tiziano, di Tintoretto e del Veronese, di Tiepolo e del Guardi "prosegue" fuori dai musei e dalle chiese nei colori cangianti delle acque e dei palazzi, nei trafori di portici e logge, nei camini sopra i tetti, negli scorci di figure oltre un ponte o una calle.

Ovunque, intensi e penetranti, sono i segni della storia: l'epopea della città strappata alle acque e cresciuta all'ombra di Bisanzio grazie alla mercatura e alle navi, della Repubblica aristocratica splendida per arte, politica, cultura tra Tre e Cinquecento, della Venezia in lento, fascinoso declino fino alla fine dello Stato (1797) e immersa poi nella vita e nei problemi dei tempi nuovi, che sono i nostri. È questa compattezza, al tempo stesso "atmosferica" e concreta che rende la visita di Venezia, per quanto breve, tra le più appaganti e compiute che sia dato vivere.

Venezia è la principale città veneta e dell'Italia nord-orientale. Il suo comune conta circa 300.000 abitanti ed è capoluogo dell'omonima provincia e della regione Veneto. La città sorge sulla Laguna Veneta nell'omonimo golfo e dista 28 km da Treviso e circa 30 da Padova. Nel 1979 l'intera città con tutta la Laguna è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. È storicamente soprannominata la Serenissima.

La città si sviluppa su 118 isolette collegate da 354 ponti e divise da 177 tra rii e canali. Per visitarla, è utile conoscere il significato di alcuni termini specifici, che a Venezia assumono significato particolare:

Ccalle strada più lunga che larga.

Campo, Campiello piccole piazze (a Venezia il termine

piazza è riservato solo a quella di San Marco).

Fondamenta strada che costeggia il canale e si chiama così perché svolge la funzione di fondamenta per i palazzi che sorgono lungo il canale stesso.

Ramo vicolo che si dirama dalla calle principale. **rio** piccolo canale.

Ruga calle fiancheggiata, su entrambi i lati, da botteghe e abitazioni.

Salizzàda (o Salizàda) calle molto larga; le salizzate furono le prime ad essere lastricate.

Sestieri sono le parti in cui Venezia è stata suddivisa nel 1170, per scopi amministrativi. I sestieri veneziani sono sei: Dorsoduro, Santa Croce, San Polo, San Marco, Cannaregio e Castello.

Terrà (o Terà) rio che è stato interrato e al posto dell'antico canale c'è una strada.

I canali principali della città sono il Canal Grande e il Canale della Giudecca. Il primo taglia in due la città tracciando una "S", il secondo separa il centro storico propriamente detto dall'isola della Giudecca.

Storia di Venezia

In epoca romana il territorio di Venezia faceva parte della *X regio augustea* insieme all'Istria. Le origini di Venezia sono incerte. Sembra che - tra il V ed il VI secolo - le invasioni barbariche, soprattutto dei Longobardi, abbiano spinto le popolazioni di terraferma a trovare asilo nelle 118 isole della laguna: da questo esodo sarebbe nata la città di Venezia. Essa fu governata dapprima dai "tribuni marittimi" e poi dal duca (o doge), sotto la protezione di Bisanzio.

Posta alla frontiera dell'Impero Bizantino, Venezia sviluppò un forte spirito d'indipendenza che la portò ad essere una delle città-stato che formarono le Repubbliche marinare, insieme a Genova, Pisa e Amalfi. Il capo del governo era il Doge, teoricamente eletto a vita, ma in pratica, costretto spesso a dimettersi se il suo governo conseguiva risultati insoddisfacenti.

Nel IX secolo la città si consolidava come importante porto commerciale, con funzione di collegamento tra i mercati d'Oriente e d'Occidente attraverso l'Adriatico: per assicurarsi libertà di commercio, Venezia sottomise la

Mappa

Chiese da visitare

Basilica dei Santi Giovanni e Paolo.....	1
Basilica di San Marco	2
Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari	3
Campanile di San Marco.....	4
Chiesa degli Scalzi.....	5
Chiesa del Redentore	6
Chiesa di San Francesco della Vigna.....	7
Chiesa di San Sebastiano	8
Chiesa di San Zaccaria.....	9
Chiesa di Santa Maria dei Miracoli	10
Chiesa di Santa Maria della Salute	11
Chiesa di Santa Maria Formosa.....	12

Musei da visitare

Collezione Peggy Guggenheim.....	13
Libreria Sansoviniana	14
Museo Archeologico Nazionale.....	15
Museo Civico Correr.....	16
Museo del Settecento Veneziano.....	17
Museo del tessuto e del costume.....	18
Museo di San Marco	19
Museo Fortuny (Cà Pesaro).....	20
Museo Storico Navale.....	21

Palazzi da visitare

Cà d'Oro.....	22
Casa Goldoni (Ca' Centanni).....	23
Palazzo Ducale.....	24
Palazzo Foscari (Ca' Foscari)	25
Palazzo Grassi.....	26
Palazzo Vendramin Calergi.....	27

Piazze da vedere

Piazza San Marco.....	28
-----------------------	----

Ponti da vedere

Ponte dei Sospiri	29
Ponte di Rialto.....	30

Teatri

Teatro La Fenice	31
------------------------	----

Torri

Torre dell'Orologio	32
---------------------------	----

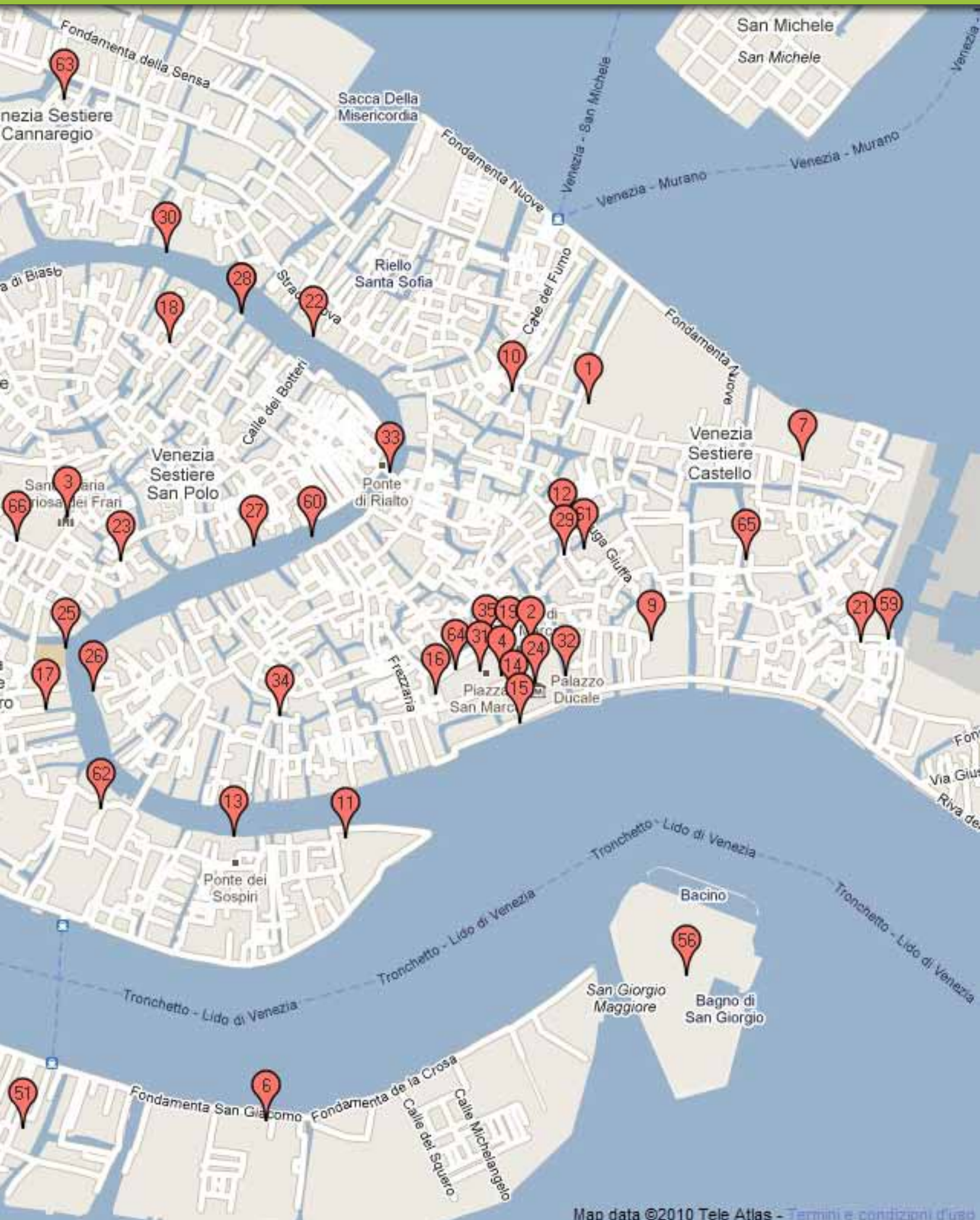
Da visitare nei dintorni

Burano.....	33
Giudecca	34
Lido di Venezia	35
Murano.....	36
Pellestrina.....	37
San Francesco del Deserto	38
San Giorgio Maggiore.....	39
San Lazzaro degli Armeni.....	40
Torcello	41

Varie

Arsenale	42
Canal Grande	43
Fondazione Querini Stampalia.....	44
Gallerie dell'Accademia	45
Ghetto Ebraico	46
Le Procuratie e i caffè di San Marco.....	47
Scuola di San Giorgio degli Schiavoni	48
Scuola Grande di San Rocco.....	49





Dalmazia, liberò il mare dai pirati e mosse contro i Normanni provenienti dalla Puglia.

All'epoca delle Crociate i domini veneziani si spinsero fino ad Alessandria d'Egitto, assicurandosi parte di Costantinopoli, numerose isole greche e il monopolio dei traffici con l'Asia minore. Alla fine del Duecento Marco Polo aprì la via degli scambi con la Cina. Il rafforzamento della Serenissima proseguì sottraendo ai Carraresi Padova, Vicenza, Verona, conquistando il Friuli, annettendosi Bergamo, Brescia, Ravenna, Lodi, Piacenza; All'apice della sua potenza, Venezia controllava gran parte delle coste dell'Adriatico, molte delle isole dell'Egeo, inclusa Creta, e si confermava una delle principali forze commerciali nel Medio Oriente.

Rispetto agli standard del tempo, il governo dei propri territori fu illuminato e molte delle città controllate da Venezia, come Bergamo, Brescia e Verona rivendicarono la sovranità veneziana durante la minaccia d'invasioni straniere. Da un punto di vista di politica religiosa, la Repubblica di Venezia fu sempre gelosa della propria autonomia in campo ecclesiastico e caratterizzata da relativa tolleranza nei confronti delle altre confessioni religiose. Questo atteggiamento indipendente pose la città spesso in contrasto con il Papato.

Tuttavia le cose stavano cambiando, e all'orizzonte si profilava una terribile minaccia: l'espansione dell'Impero Ottomano. Nel 1454 i Turchi, con determinazione e ferocia inaudite, occuparono i territori veneziani dalle isole greche al Friuli. La Serenissima riuscì a riprendersi alcuni centri italiani e dopo la vittoria di Lepanto (1571) riaffermò la stabilità nei rapporti con l'impero ottomano, ma nel 1644 cadde Creta e nel 1669 l'isola di Candia si arrese dopo 24 anni d'assedio. Per altro verso, la scoperta dell'America (1492) aveva aperto nuove rotte ai traffici commerciali mettendo il porto veneziano in una posizione di secondo piano rispetto ai porti dell'Atlantico e alle nascenti potenze marinare del nord: soprattutto Inghilterra e Olanda. Il declino di Venezia era cominciato.

Nel XVIII secolo Venezia fu tra le città più raffinate d'Europa, con una forte influenza sull'arte, l'architettura e la letteratura del tempo. Il suo territorio comprendeva Veneto, Istria, Dalmazia, Cattaro e parte della Lombardia. Ma le guerre continue e sanguinose finirono per dare il colpo definitivo alla città. Del resto mutava rapidamente

anche l'organizzazione politica degli stati più influenti: il governo aristocratico della città, che aveva garantito una stabilità plurisecolare, appariva arcaico e insostenibile nel momento in cui l'Europa era percorsa dai fermenti della rivoluzione francese.

Dopo più di mille anni d'indipendenza, il 12 maggio 1797 la città è conquistata da Napoleone e il Doge Ludovico Manin è costretto ad abdicare: viene sciolto il Consiglio della Repubblica Veneta e proclamato il Governo Provvisorio della Municipalità di Venezia. Il 16 maggio 1797 le truppe francesi occupano Venezia.

Con il Trattato di Campoformio tra francesi ed austriaci, il 17 ottobre 1797 termina la Municipalità provvisoria di Venezia e vengono ceduti all'Austria il Veneto, l'Istria, la Dalmazia e le Bocche di Cattaro. Nasce la Provincia Veneta dell'Austria sotto Francesco II d'Asburgo Lorena, con l'ingresso degli austriaci in città il 18 gennaio 1798. Dopo la disfatta di Napoleone a Waterloo, il Congresso di Vienna (1815) impone la restaurazione e il nuovo assetto - tra l'altro - della penisola italiana: Venezia passa al Regno Lombardo-Veneto, sottoposto all'Austria. La cospirazione libertaria esplode nel 1848, ma solo nel 1866 - dopo la III guerra di indipendenza - Venezia ottiene l'annessione al nuovo Regno d'Italia.

1. Basilica dei Santi Giovanni e Paolo

La basilica è incorniciata dall'ampio e suggestivo campo di San Giovanni e Paolo. Dedicata ai fratelli romani Giovanni e Paolo, martiri del III secolo, la chiesa fu terminata nel 1430, dopo circa quarant'anni dall'inizio dei lavori. Essa si presenta come uno splendido edificio in stile gotico-veneziano. La facciata è di tipo conventuale, in semplice laterizio, tripartita da lesene che si concludono in alto con edicole di marmo. La facciata stessa conferisce al complesso una particolare austerità: la parte inferiore, sicuramente la più antica, è impreziosita da rilievi bizantini e da un sontuoso portale quattrocentesco di attribuzione incerta. La pianta è del tipo a croce egizia. L'interno, a tre navate con crociera, custodisce le spoglie di numerosi dogi. Nel 1867 un violento incendio ha distrutto - purtroppo - la Cappella del Rosario; furono così perdute opere importanti come il *"San Pietro Martire"* di Tiziano e una tavola di Giovanni Bellini. All'esterno, a destra della

facciata, sorge il celebre monumento a Bartolomeo Colleoni, realizzato in bronzo dal Verrocchio.

2. Basilica di San Marco

La Basilica di San Marco è considerata un capolavoro dell'architettura romanico-bizantina ed ha sempre avuto un ruolo importante nella vita religiosa e pubblica di Venezia. Ai tempi della Repubblica, vi venivano consacrati i dogi. Inizialmente la basilica era solo un piccolo tempio dedicato a San Teodoro, poi nell'anno 820 i Veneziani trafugarono da Alessandria d'Egitto le spoglie di San Marco e s'iniziò la riedificazione del tempio. Costruita nei secoli XI-XV e più volte ristrutturata, la basilica attuale domina Piazza San Marco con le sue cinque imponenti cupole e i suoi dorati mosaici, che richiamano uno stile orientale.

La Basilica è a croce greca con una cupola centrale; su ogni campata vi sono quattro cupole emisferiche; nel Duecento su ogni cupola furono costruite delle piccole cupole a bulbo. La facciata è divisa in un doppio ordine di cinque arcate. Nella prima arcata si trova il mosaico "Traslazione del corpo di San Marco nella chiesa"; nella seconda "Il corpo di San Marco venerato dal doge". I bassorilievi posti al centro rappresentano i mestieri di Venezia. Nella quarta e quinta arcata vi sono altri mosaici sempre riferiti a San Marco. In alto, sulla facciata superiore, si trovano le copie dei quattro cavalli che il doge Enrico Dandolo spedì da Costantinopoli nel Duecento. Sul fianco che si affaccia su Palazzo ducale, si può osservare la pietra del bando, detta così perché da lì si leggevano le ordinanze della Repubblica.

L'interno colpisce subito per la grandiosità e l'armonia dei volumi. La chiesa è decorata con splendidi mosaici a fondo d'oro risalenti a varie epoche (dal XII al XIV secolo), rappresentanti vari personaggi e situazioni: *"Predicazione degli Apostoli"*, *"La Passione"*, *"Cristo benedicente"*, *"Cristo e Profeti"*, *"San Giovanni"*. I mosaici più antichi sono quelli posti nell'abside e raffiguranti San Nicola, San Pietro, San Marco. L'altare maggiore è in marmo; in esso sono custodite le spoglie di San Marco. Il ciborio è sorretto da quattro colonne d'alabastro scolpite con episodi dei Vangeli. Il capolavoro dell'arte orafa bizantina e veneziana è la "Pala d'oro" che si trova dietro l'altare maggiore.



3. Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari

La Basilica è la più importante chiesa di Venezia, eretta in stile gotico-cistercense, e deve il nome ai frati francescani che ne iniziarono la costruzione nel XIII secolo per concluderla nel 1430. Le alte e semplici pareti in cotto conferiscono un carattere maestoso all'edificio. L'interno è a tre navate, con varie cappelle. Le opere d'arte contenute all'interno fanno di questa chiesa una delle più ammirate e visitate di Venezia. L'altare maggiore è sormontato da uno dei capolavori di Tiziano, *"l'Assunzione"*. Su di un altro altare la *"Pala Pesaro"*, sempre del Tiziano. Nella chiesa sono anche custodite le spoglie di molti uomini illustri, tra cui quella del Canova, e del Tiziano: entrambi i monumenti sepolcrali sono opera del Canova.

4. Campanile di San Marco

Il maestoso campanile di San Marco domina la sottostante piazza omonima. Il campanile fu costruito intorno al IX secolo, inizialmente con funzione di torre di avvistamento e di faro. Nel 1100 fu ricostruito e infine, nel XVI secolo fu completato sotto la direzione dell'architetto Bon, arricchendosi di uno stile rinascimentale, pur rispettando l'originaria struttura. Più volte danneggiato, venne riedificato tra il 1511 ed il 1514 da Bartolomeo Bon, su progetto di Giorgio Spavento. Il campanile ha rivestito per secoli un ruolo fondamentale nella vita politica e sociale della città. Le campane venivano fatte suonare per informare i veneziani di tutti i principali eventi che interessavano la città. In passato, ai piedi del campanile si trovavano rivendite di vino molto frequentate, che si spostavano a seconda dell'ora per seguire l'ombra del campanile stesso. Da quest'antica e radicata usanza deriva il termine che i veneziani utilizzano per indicare un bicchiere di vino: ombra.

La struttura si mantenne intatta sino al 1902, quando rovinò improvvisamente, ma per fortuna senza gravi danni. Venezia decise di ricostruirlo e dopo soli dieci anni il nuovo campanile, copia esatta dell'originale, fu inaugurato. Presenta pianta quadrata, un corpo in mattoni largo 12 m. ed alto 98,6; alla sommità è posta una cella chiusa da un attico e sormontata dalla punta a piramide del Campanile sulla cui cima splende un angelo dorato alto circa due metri.

5. Chiesa degli Scalzi

La chiesa di Santa Maria di Nazareth è più nota a Venezia come chiesa degli Scalzi, perché vi hanno sempre officiato i padri Carmelitani Scalzi. I lavori per la ristrutturazione della primitiva chiesa iniziarono verso il 1656, sotto la direzione del Longhena, che riuscì a fondere influssi palladiani e stile barocco. I lavori si conclusero nella seconda metà del Settecento.

La facciata, disegnata da Giuseppe Sardi, è in marmo di Carrara e risale agli anni 1672-1680. È lunga 25 m., alta 26 m. e si articola in quattro parti: un solido e alto basamento sagomato, dove si apre, al centro, il portale in legno e bronzo a cui si accede tramite tre gradini; dodici colonne abbinata con capitelli corinzi, tra cui si aprono quattro nicchie con altrettante statue di Santi. Dopo la trabeazione vi sono otto colonne, anch'esse abbinata, con capitelli composti e tre nicchie: quella centrale è occupata dalla statua della Madonna col bambino in trono. La facciata termina con un ampio frontone incorniciato da cinque statue.

L'interno della chiesa è stato affidato a diversi artisti. Il Tiepolo tra il 1743 e il 1745 realizzò il dipinto a fresco del soffitto purtroppo distrutto da una bomba austriaca nel 1915. Non tutte le opere del Tiepolo sono andate perdute; rimane ancora la volta della cappella, dipinta a fresco nel 1724.

6. Chiesa del Redentore

Nell'estate del 1575 scoppia a Venezia una terribile epidemia di peste. Nel settembre del 1576, quando il male sembra invincibile, il Senato chiede l'aiuto divino facendo voto di realizzare alla Giudecca una nuova chiesa intitolata al Redentore. Fra le diverse opzioni, si sceglie quella del Palladio e i lavori iniziano nel maggio del 1577. Il 20 luglio successivo si festeggia la fine della peste con una processione che raggiunge la chiesa attraverso un ponte di barche, iniziando una tradizione che dura ancora oggi. Un frontone classico domina la facciata e una scalinata larga quanto il diametro della cupola simboleggia, con i suoi 15 scalini, la salita al tempio di Gerusalemme. L'interno della chiesa a pianta longitudinale presenta una struttura ottimale per le processioni: una navata centrale con profonde cappelle laterali, coperta da un'alta volta a botte e

illuminata da finestre termali; un ampio presbiterio unito alla navata da un grande arco trionfale e infine un semplice coro rettangolare, schermato da un'edera di imponenti colonne che testimoniano la centralità del presbiterio.

Alle storie della vita di Gesù sono dedicate le pale delle cappelle: opere di Francesco da Ponte, Palma il Giovane, di Domenico Tintoretto. L'opera forse di maggior suggestione è la tavola con *Madonna con Bambino e due angeli musicanti* di Alvise Vivarini, incastonata come un gioiello in una preziosa cornice di legno.

7. Chiesa di San Francesco della Vigna

Il convento e la chiesa di San Francesco della Vigna si trovano nel sestiere di Castello. Il complesso deriva da un ospizio che i francescani avevano in uso, in prossimità di un vigneto del nobile Marco Ziani. Nel 1253 lo Ziani dispone per testamento che il terreno del vigneto sia donato ai frati, i quali - intorno al 1300 - vi edificarono un primo convento e una chiesa in stile gotico. Nei due secoli successivi il convento fu ingrandito e divenne uno dei maggiori della città.

Nel 1543 iniziarono i lavori d'ampliamento della chiesa, su progetto del Sansovino, mentre la facciata - classica - fu realizzata nel 1562 su disegno del Palladio. L'interno della chiesa è a navata unica, percorsa in entrambi i lati da numerose cappelle, abbellite da pregevoli tele del Cinquecento. Fra queste, spiccano una bella *Madonna con Bambino e Santi* di Giovanni Bellini e una *Sacra Conversazione* dipinta dal Veronese.

8. Chiesa di San Sebastiano

È un vero gioiello del Rinascimento veneziano, ma pare non sia molto conosciuta al gran pubblico. San Sebastiano è stata costruita in tempi antichi, e ristrutturata nel Cinquecento dall'architetto Abbondi, noto come lo Scarpagnino. La chiesa è nota per i dipinti e gli affreschi che la ricoprono interamente: sono opera di Paolo Veronese, chi qui lavorò a lungo e qui fu sepolto. Dai colori accesi e brillanti dei suoi dipinti all'epigone più drammatica della sua pittura più tarda, è possibile ricostruire l'evoluzione artistica, ossia la maturazione del Veronese, che fu attivissimo a Palazzo Ducale e nell'entroterra veneto. Presso

la chiesa si può visitare la Confraternita dei Carmini, progettata dal Longhena e arricchita nel corso del Settecento dai dipinti del Tiepolo, considerato il "nuovo Veronese".

9. Chiesa di San Zaccaria

La tradizione narra che la chiesa dedicata a San Zaccaria (padre del Battista) sia stata fondata da San Magno nel VII secolo, su un'isola chiamata Ombriola. Il monastero fu costruito dopo l'arrivo del corpo del Santo, che fu donato dall'imperatore d'oriente Leone V. Fu riedificata due volte, la seconda a seguito di un incendio in cui perirono più di cento monache, rifugiate nel sotterraneo.

Nel 1515 finisce la costruzione della chiesa attuale, opera di Mauro Codussi. La facciata è tripartita: la parte di mezzo è divisa dalle due laterali mediante colonne binate; il numero delle finestre diminuisce proseguendo dal basso verso l'alto, fino alla sommità dell'edificio, ove un grande arco contiene un'unica apertura circolare. La statua che sovrasta il portale è un San Zaccaria dello scultore Alessandro Vittoria. Il campanile risale al XII secolo ed è uno dei più antichi della città. L'interno è a tre navate, divise da colonne e soffitto a volta a crociera. Le pareti delle navate laterali sono ornate da dipinti di scene religiose, come l'*Adorazione dei Magi* e l'*Adorazione dei Pastori*, o di momenti importanti della storia di Venezia. San Zaccaria conserva molte opere pregevoli, tra cui la pala *Vergine col putto in trono, Santi ed Angeli musicanti* di Giovanni Bellini (1505).

Per antica tradizione, il 13 settembre d'ogni anno il Doge e la Signoria si recavano in processione al ricchissimo convento delle monache di San Zaccaria, e qui era ricevuto dalla badessa e accompagnato sino all'altar maggiore per assistere alla messa officiata dal patriarca. La data fu poi spostata al giorno di Pasqua, ma la visita dogale rimase tradizione rispettata fino alla fine della Repubblica. L'avvenimento era importante - tra l'altro - perché si trasformava spesso in un'occasione di confronto tra le diverse fazioni della Signoria.

10. Chiesa di Santa Maria dei Miracoli

La chiesa si trova nel sestiere di Cannaregio ed è uno dei migliori esempi architettonici del Rinascimento veneziano.

no. Su progetto di Pietro Lombardo, l'edificio fu eretto verso la fine del XV secolo, quale degna cornice della *Vergine tra i Santi*, icona miracolosa venerata da tempo, ora collocata sopra l'altar maggiore. I fondi necessari alla costruzione furono raccolti tra i fedeli.

Santa Maria dei Miracoli è nota anche col nome di Chiesa dei Marmi: la facciata è infatti rivestita da tarsie di preziosi marmi policromi, forse provenienti dalla fabbrica di San Marco, e presenta un bel colonnato prospettico e un frontone semicircolare.

L'interno è ad unica navata, con volta a botte: tonalità dominanti sono il rosa pallido, l'argento, il grigio ed il bianco. Notevole la scalinata che porta all'altar maggiore, decorato da statue di Tullio Lombardo, Alessandro Vittoria e Nicolò di Pietro. Preziosa è anche la volta, suddivisa in cassettoni riccamente decorati con immagini di profeti e patriarchi.

11. Chiesa di Santa Maria della Salute

Di fronte a San Marco, sulla punta dell'isola di Giudecca, sorge la Basilica di Santa Maria della Salute, dal tono solenne e splendente. E' frutto di un voto fatto alla Vergine dal doge Contarini e dalla popolazione di Venezia, per propiziare la fine della terribile pestilenza che decimò la città nel 1630. La costruzione ebbe inizio nel 1631 - su progetto del Longhena - e la basilica fu inaugurata nel 1687.

La chiesa, maestosa e bellissima, rappresenta "un visibile punto di riferimento del paesaggio veneziano, per il suo colore bianco candido e la sua maggiore adesione allo stile classico rinascimentale, che risalta moltissimo nel tessuto cittadino". Sulla pianta centrale a base ottagonale si eleva imponente una cupola in stile veneziano, seguita da una cupola più piccola sul presbiterio ai cui lati si ergono campanili gemelli.

La facciata principale è di proporzioni grandiose, che ricordano il Palladio, e al centro si colloca uno splendido portone. Per accrescere la sensazione di grandezza, la facciata fu sollevata con una serie di gradini.

L'interno, molto suggestivo nella sobria maestosità delle masse, custodisce preziose opere d'arte: la *Pentecoste*, *San Rocco* e *San Sebastiano*, *Davide e Golia* e *Caino e Abele* di Tiziano; le *Nozze di Cana* del Tintoretto e *Giona e Sansone* di Palma il Giovane.

Presso la basilica si trova la Dogana, costruita nel XV secolo e ristrutturata nel Seicento per controllare le merci provenienti via mare. Sulla punta protesa verso la laguna svetta una statua raffigurante la Fortuna che governa il mondo: un globo d'oro sorretto da due giganti.

12. Chiesa di Santa Maria Formosa

E' una delle prime otto chiese sorte nella laguna veneta. Secondo la tradizione, la prima chiesa fu fondata nel VII secolo da S. Magno, vescovo di Oderzo, dopo che la Vergine gli apparve in forma di bellissima matrona. La chiesa attuale - ricostruita nel 1492, su progetto di Mauro Codussi - è importante perché è la prima chiesa veneziana concepita e realizzata secondo i canoni rinascimentali. Il campanile barocco fu costruito nel 1668, su progetto di Francesco Zucconi.

L'interno presenta una pianta a croce latina sovrapposta sulle precedenti fondamenta a croce greca, una navata centrale e navate laterali, coro, transetti a volta incrociata e cupola emisferica. Il profondo senso d'equilibrio ed armonia che promana dalla struttura è accentuato dalla felice scelta cromatica: le pareti sono intonacate di bianco e profilate di pietra d'Istria.

Il patrimonio artistico è notevole. Nella prima cappella della navata destra, l'altare marmoreo racchiude il *Trittico della Misericordia* di Bartolomeo Vivarini, recentemente restaurato. Nella cappella della Scuola dei Bombardieri che qui aveva sede, si trova un polittico di Palma il Vecchio, raffigurante *Santa Barbara con i Santi Sebastiano e Antonio Abate* e *La pietà tra i Santi Domenico e Giovanni Battista*. Nell'Oratorio è conservata una *Madonna con Bambino e San Domenico* di Giambattista Tiepolo.

13. Collezione Peggy Guggenheim

La prestigiosa Collezione Guggenheim è il museo più importante in Italia per l'arte europea ed americana della prima metà del XX secolo. Ha sede presso Palazzo Venier dei Leoni, affacciato sul Canal Grande nel tratto tra la chiesa di Santa Maria della Salute e l'Accademia.

Il museo è stato aperto nel 1951 dalla nipote di Solomon R. Guggenheim, ricco industriale americano, mecenate e collezionista d'arte. Esso ospita la collezione personale

d'arte del ventesimo secolo di Peggy Guggenheim, ma anche opere d'altre collezioni e mostre temporanee. La raccolta, contenuta dal punto di vista quantitativo, ma eccezionale da quello qualitativo, documenta le principali avanguardie storiche (cubismo, futurismo, dadaismo, astrattismo, surrealismo, costruttivismo russo) e numerosi aspetti dell'arte contemporanea. Sono presenti - tra altre - opere di Picasso, De Chirico, Braque, Magritte.

14. Libreria Sansoviniana (Biblioteca Marciana)

La Libreria si trova in Piazza San Marco. La sua costruzione, iniziata nel 1537-1538 dal Sansovino, fu completata cinquant'anni dopo dallo Scamozzi. Nei primi tempi, l'edificio era adibito al conio delle monete della Repubblica Veneziana (Zecca). Esso si articola su due piani ad archi poggianti su semicolonne doriche e ioniche. Il portale mediano è decorato da cariatidi e dà accesso agli spazi superiori, che erano l'antica sede della Biblioteca. Oggi la sala di lettura è costituita dal cortile interno coperto da un lucernario. Salendo lo scalone, ornato di raffinati stucchi del Vittoria, si accede al vestibolo il cui soffitto ospita una delle opere tarde di Tiziano, la Sapienza (1564). Nella sala del primo piano spicca una riproduzione di Venezia, opera del de' Barbari eseguita con la tecnica "a volo d'uccello". Alle pareti del salone, progettato dal Sansovino; sono collocate tele con le immagini dei Filosofi, opere del Veronese, del Tintoretto, del Sustris e dello Schiamone. Il soffitto ha incorniciati alcuni dipinti a soggetto allegorico, eseguiti tra il 1556 e il 1557 da pittori scelti da Tiziano e Sansovino. La Biblioteca è in gran parte costituita con la donazione del Cardinale Bessarione e da donazioni provenienti da ordini religiosi soppressi: tra le opere più importanti vi è il Breviario Grimani della fine del XV secolo, capolavoro preziosissimo di codice miniato.

15. Museo Archeologico Nazionale

Il Museo raccoglie importanti sculture antiche, fra le quali alcuni considerevoli originali greci; vi sono inoltre bronzi, ceramiche, gemme e monete, oltre alla collezione archeologica data in deposito dal Civico Museo Correr, che comprende anche antichità egizie e assiro-babilonesi. Il Museo, presenta spiccato carattere di collezione, costi-



tuito com'è dalle opere raccolte a partire dal XVI secolo, da parte di insigni famiglie veneziane. Infatti, esso ebbe origine dal lascito del cardinale Domenico Grimani che, alla sua morte, nel 1523, lasciò la maggior parte della sua collezione di oggetti antichi alla Signoria. Nel 1586 fu Giovanni Grimani a lasciare alla Serenissima Repubblica la propria cospicua raccolta di marmi antichi, a condizione che trovassero degna e definitiva sistemazione in un ambiente idoneo. L'ambiente fu individuato nell'Antisala della Libreria di San Marco, iniziata dal Sansovino. L'opera di sistemazione dell'Antisala a Galleria di scultura fu affidata allo Scamozzi, ma è palese l'intervento personale di Giovanni Grimani. L'opera fu portata a compimento nel 1596: nel nuovo Statuario Pubblico trovarono posto 200 marmi.

Lo Statuario rimase inalterato fino al 1616, poi subì modifiche per l'entrata di altre raccolte, come quelle di Giovanni Mocenigo e Jacopo Contarini. Le ulteriori donazioni, assieme alle sculture acquisite per interessamento del Canova, crearono problemi di spazio, da cui la necessità di una nuova sistemazione prevista nelle sale delle Procuratie Nuove. Il progetto rimase in abbozzo perché il Museo con la Biblioteca Marciana, fu trasferito nel 1812 a Palazzo Ducale, con conseguente smembramento dello Statuario. I marmi, cui si aggiunsero nell'Ottocento il legati Molin e Weber, rimasero sparsi in tutto il Palazzo Ducale con criteri decorativi, per essere riuniti poi (1846) nell'appartamento del Doge.

16. Museo Civico Correr

È il più importante museo veneziano e deve il nome a Teodoro Correr che, nel 1830, donò la sua ricca collezione alla città. Fra i vari percorsi possibili, è generalmente consigliato quello che si snoda lungo l'Ala Napoleonica, e sale al primo piano, ove fastose Sale Neoclassiche ospitano una notevole collezione di sculture del Canova. Più avanti, alle Procuratie Nuove, si trova il Museo d'arte e di storia veneziana che presenta vari e interessanti aspetti della storia e della civiltà di Venezia: vita quotidiana, sviluppo e attività delle istituzioni, imprese marinare, vicende urbanistiche, feste cittadine. Sempre al primo piano si possono ammirare le Collezioni d'Arte Antica del museo, dedicate specificamente al bronzo. Al secondo piano è

posta la "quadreria", che contiene molti capolavori della pittura veneziana. Proseguendo ancora, s'incontra il Museo del Risorgimento.

17. Museo del Settecento Veneziano (Ca' Rezzonico)

Ca' Rezzonico si affaccia sul Canal Grande ed è sicuramente uno dei palazzi più noti di Venezia. Su commissione della famiglia Bon, il palazzo è stato costruito da Baldassare Longhena alla fine del Seicento. Fu poi completato nel 1756 da Giorgio Massari, che vi aggiunse il terzo piano, con un imponente salone da ballo.

Dal 1936 Ca' Rezzonico è sede del Museo del Settecento veneziano, che ospita importanti quadri, molti quali provengono dalla ricchissima collezione di dipinti donata da Egidio Martini. Sono presenti opere del Canaletto, Francesco Guardi, Pietro Longhi, Tintoretto, nonché dei Tiepolo. Inoltre, attraverso le sue belle ricostruzioni di ambienti con mobili e suppellettili d'epoca, il Museo consente di vedere da vicino e conoscere meglio il favoloso Settecento veneziano.

18. Museo del tessuto e del costume (Ca' Mocenigo)

Il palazzo fu abitato a partire dal Seicento dal ramo di San Stae della famiglia Mocenigo, una delle più prestigiose del patriziato veneziano, che diede alla città ben sette dogi. Si tratta di una gran mole d'origine gotica rimaneggiata e profondamente ristrutturata agli inizi del XVII secolo, quando raggiunse l'attuale configurazione. Nel 1945 il palazzo fu donato per disposizione testamentaria alla città di Venezia da Alvise Nicolò, ultimo discendente della famiglia, affinché fosse utilizzato come Galleria d'Arte, a completamento del Museo Correr. Nel piano generale dei Musei Civici, Palazzo Mocenigo è divenuto, dal 1985, sede del Museo e del Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume; qui sono ospitate le ricche collezioni di tessuti e di costumi antichi provenienti soprattutto dalle raccolte Correr, Guggenheim, Cini e dal soppresso Centro di Palazzo Grassi. Palazzo Mocenigo è sede, inoltre, di una ricca biblioteca (circa seimila volumi) specializzata in storia del tessuto, del costume e della moda; in essa spicca la collezione di più di 13000 figurini dal '700 al '900. La biblioteca è nelle sale del primo piano nobile

che non hanno conservato gli arredi originali; i depositi di tessuti e costumi sono invece localizzati nel primo ammezzato (tessilteca antica e moderna, visitabile dagli studiosi su prenotazione) e nel soffittone (terzo piano). Nell'ammezzato è stato ricavato uno spazio destinato ad attività didattiche e di sperimentazione.

19. Museo di San Marco

La Procuratoria di San Marco ha ultimato il nuovo allestimento del Museo marciano, realizzando un unico percorso che unisce l'area storica sopra il nartece della basilica e gli spazi museali della sala dei Banchetti. Le opere in mostra negli spazi del piano dei matronei sono state suddivise in tre grandi sezioni: i mosaici, gli arazzi e la quadriga marciana.

Nella prima sezione, gli antichi e preziosi frammenti musivi della chiesa, che nel tempo sono stati sostituiti, per la prima volta sono esposti in modo completo, e ne vengono illustrate le tecniche di costruzione e di restauro nel corso dei secoli. La sezione dei tessili comprende alcuni tra i più antichi e preziosi arazzi d'Europa, dagli esemplari bizantini del XII secolo a quelli fiamminghi della fine del XVI, ereditati dal cardinal Giovanbattista Zen; dai cinque tappeti Isfahan, dono dello scia di Persia al doge, degli inizi del XVII secolo, ai merletti di Burano della seconda metà dello stesso secolo. Nella sala attigua c'è la celebre icona della *Madonna del Latte* (XIII secolo) e la *Pala Feriale* di Paolo Veneziano, capolavoro del XV secolo. L'itinerario termina con i quattro grandi Cavalli marciani, straordinario esempio di statuaria in bronzo.

20. Museo Fortuny (Cà Pesaro)

Il museo si trova nell'antico palazzo gotico appartenuto alla famiglia Pesaro degli Orfei (Ca' Pesaro). Il palazzo fu acquistato dall'artista e creatore spagnolo Mariano Fortuny y Madrazo che ha via via modificato ambienti e strutture per farne il proprio atelier di fotografia, scenografia e scenotecnica, creazione di tessili, pittura, disegno di moda, tecnica dell'illuminazione. Nel 1956, palazzo e museo furono donati al Comune di Venezia da Henriette, vedova di Mariano, e da allora il museo ha continuato ad occuparsi di tutte le discipline e gli aspetti che riguardano

la comunicazione visiva. Viene così mantenuta l'eredità culturale dello sperimentalismo e della curiosità innovativa che avevano caratterizzato Mariano Fortuny.

21. Museo Storico Navale

Il Museo Storico Navale è ospitato in alcune splendide sale appartenute all'antica Marina Veneziana. Imbarcazioni storiche, cannoni, siluri, polene, sculture, sono esposte negli stessi vasti ambienti dove operai specializzati costruivano i remi delle famose navi da guerra veneziane, le galere. Le straordinarie collezioni comprendono anche antichi modelli navali (galere, vascelli e il magnifico Bucintoro, la galera da parata del Doge), riproduzioni di navi da guerra dalla seconda metà del XIX secolo alla II Guerra mondiale, giunche cinesi, moderni transatlantici e imbarcazioni tradizionali della laguna di Venezia. Il Museo è completato da mappe, strumenti di navigazione, luci, armi, cimeli di navi e di battaglie famose, interessanti disegni tecnici e fotografie.

22. Cà d'Oro

La Ca' d'Oro è forse l'edificio più bello, sicuramente il più conosciuto, fra quelli che costeggiano il Canal Grande. Il suo magico merletto marmoreo è uno scorcio tra i più famosi d'Italia. Il palazzo, costruito in uno stile che segna il passaggio dal tardo gotico al rinascimentale a Venezia, prende il nome dalle dorature che in origine n'abbellivano il prospetto. Per la famiglia Contarini, fu costruito intorno al 1420-40 dal lombardo Matteo Raverti e dai fratelli Giovanni e Bartolomeo Bon. L'elaborato, arioso stile gotico-veneziano si esprime nel portico del pianterreno ad archi acuti (tranne quello centrale), nell'esafora del primo piano e nella loggia del secondo; piccoli balconi recingono le monofore laterali; in alto, dal ricco cornicione s'innalza la delicata merlatura. Nel 1894 la Ca' d'Oro fu acquistata dal Barone Giorgio Franchetti nel 1894, che poi la donò allo Stato italiano nel 1916. Dopo la donazione, le collezioni d'arte esistenti furono arricchite e, nel 1927, fu allestito alla Ca' d'Oro un museo che oggi ospita opere di Tiziano, Tintoretto, Mantegna, Guardi, nonché gli affreschi del Fondaco dei Tedeschi e mobili gotici e rinascimentali.

23. Casa Goldoni (Ca' Centanni)

Scrisse Carlo Goldoni: "Io sono nato a Venezia, nel 1707, in una grande e bella casa, situata tra il ponte dei Nomboli e quello della Donna onesta, all'angolo della calle di Ca' Centanni, nella parrocchia di San Tomà". Costruito nel XV secolo, l'edificio è in stile gotico-veneziano. La facciata che dà sul canale è a tritico con quadrifora; mentre l'ingresso da calle dei Nomboli presenta una scala esterna a due rampe, con parapetto formato da colonnine in pietra d'Istria.

Dopo essere stata proprietà dei Rizzo e dei Centanni, la casa fu affittata dai Goldoni alla fine del Seicento, e i Goldoni vi rimasero fino al 1719. Nel 1931 la casa fu donata al Comune di Venezia, che provvide al restauro e la destinò a museo goldoniano. Nel 1953 Ca' Centanni fu aperta al pubblico. Ora, nella sua parte museale, essa si presenta come un luogo magico e teatrale; le sale sono dotate di grandi schermi a scomparsa in cui vengono proiettate le opere goldoniane. Sono qui raccolti anche alcuni documenti goldoniano: il manoscritto del "Giustino"; esemplari delle principali edizioni e traduzioni settecentesche delle sue opere; i ritratti del Longhi e del Piazzetta e alcune medaglie commemorative. Costumi di scena, locandine, manifesti, programmi, biglietti, copioni e diverse edizioni d'opere teatrali costituiscono una ricca documentazione sul teatro veneto. Ad essi si è aggiunto il celebre teatrino di marionette proveniente da Ca' Grimani ai Servi.

24. Palazzo Ducale

Palazzo Ducale risale al IX secolo, ma la forma attuale è del Rinascimento. L'edificio è uno dei migliori esempi d'architettura gotica veneziana e si presenta con raffinate decorazioni con simboli e motivi allegorici, capitelli e sculture. Residenza dei Dogi e sede del governo della Serenissima, oltre che del Tribunale e delle prigioni, esso è considerato simbolo della città e rappresenta la potenza e lo splendore della Serenissima.

Le facciate sono rivestite di marmi bianchi e rosa, e sono ritmate al primo piano da un elegantissimo loggiato gotico traforato. Agli angoli si trovano gruppi scultorei in altorilievo. Superata la porta della Carta, così chiamata con riferimento alla burocrazia, si accede al cortile con al centro due vere da pozzo in bronzo del '500. All'ingresso,

s'innalza l'arco Foscari, opera gotica del 1470. Di fronte s'erge la Scala dei Giganti, capolavoro dell'arte rinascimentale con le statue di Marte e Nettuno, realizzate dal Sansovino nel 1554: davanti a queste statue il Doge giurava fedeltà alle leggi.

Da sud-est, attraverso una scala, si sale alla loggia gotica. Al primo piano, al quale si accede attraverso la scala d'Oro Palazzo Ducale ospitava anche le prigioni della repubblica: i Pozzi, i Piombi e le Prigioni Nuove. I pozzi erano a pianterreno ed erano destinate ai criminali. I piombi, così chiamati perché avevano i soffitti di piombo, erano invece una forma di prigione meno dura per le persone comuni, dove era permesso portarsi effetti personali e in alcuni casi anche svolgere la propria attività., vi sono le sale decorate da dipinti del Bellini e Carpaccio che formavano l'appartamento ducale. Al secondo piano nobile si possono ammirare le pareti dipinte da Veronese e Bassano; il soffitto ligneo è decorato con tele di Jacopo Tintoretto. Si prosegue per la Sala delle Quattro Porte (che contiene una tela del Tiziano raffigurante il doge Grimani in ginocchio davanti alla Fede). Nella Sala del Collegio alle pareti ci sono tele del Tintoretto e sul soffitto intagliato ci sono pannelli del Veronese. La successiva è la Sala del Consiglio dei Dieci e quella dei tre Capi del Consiglio dei Dieci dove i soffitti sono intagliati e dorati. Da qui si arriva infine alla Sala del Maggior Consiglio: alle pareti, dipinti e un fregio con 76 ritratti di dogi di Tintoretto. Al centro del soffitto, "Apoteosi di Venezia" del Veronese.

25. Palazzo Foscari (Ca' Foscari)

Risale al XII secolo e si affaccia sul Canal Grande la casa-fondaco posseduta dai Foscari nella parrocchia dei Santi Simeone e Giuda. Si ritiene che il Doge di Venezia, Francesco Foscari, sia nato fra queste mura. Nel corso del Cinquecento, furono qui organizzate molte feste sfarzose, e in una di queste fu rappresentata una commedia del Ruzante che si esibì anche come attore. Dopo l'estinzione della famiglia Foscari avvenuta con la morte di Alvise nel 1810, vari rimaneggiamenti dell'edificio ne hanno trasformato la facciata ma anche la destinazione d'uso dei locali. Oggi Cà Foscari è la sede ufficiale dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

26. Palazzo Grassi

Opera dell'architetto Giorgio Massari, è una costruzione imponente, uno dei più begli esempi di costruzione settecentesca. Ai lati dell'alto portale vi sono due ordini d'alte finestre a balcone, raffinate e nello stesso tempo semplici. L'edificio è stato recentemente rinnovato ed è ora un ambiente ideale per l'esposizione di opere d'arte moderna e contemporanea. Palazzo Grassi ospita il Centro delle Arti e del Costume ed è sede permanente di numerose attività. Inoltre, ospita periodicamente mostre di respiro internazionale.

27. Palazzo Vendramin Calergi

Situato sul Canal Grande, il palazzo è un esempio tipico d'architettura veneziana rinascimentale. I committenti erano stati i Loredan che avevano fatto incidere sul basamento della facciata l'iscrizione "Non nobis Domine" tratta dal primo versetto di un Salmo e già ripresa dai Templari quale simbolo di umiltà. Dopo vari passaggi di proprietà il palazzo pervenne ai Calergi e, per matrimonio, ai Vendramin, da cui la doppia denominazione. Nel 1882 il piano ammezzato dell'Ala Bianca ospitò il musicista Richard Wagner che qui lavorò alla partitura del "Parsifal" fino alla sua morte (1883). Per ricordare il grande compositore tedesco, nella cinta esterna del giardino prospiciente il Canal Grande è murata un'iscrizione di Gabriele d'Annunzio con il ritratto del maestro, opera di Ettore Cadorin. Dal 1959 Ca' Vendramin Calergi è sede del Casinò Municipale di Venezia: è stato detto che è una tra le più belle case da gioco del mondo.

28. Piazza San Marco

Piazza San Marco è il cuore di Venezia, la meta prediletta e immancabile d'ogni turista, per il complesso unico ed inimitabile dei monumenti che vi si affacciano. Nel Medioevo era costituita da un piccolo spazio, ampliato solo dopo l'interramento del canale Datario. In seguito, su progetto soprattutto del Sansovino, l'area fu arricchita con gli edifici delle Procuratie, del campanile, della Torre dell'Orologio, della Libreria Sansoviniana e della Zecca. Nel Settecento fu modificata la pavimentazione della piazza: nell'ottocento fu edificata l'Ala Napoleonica e si



provvide a spianare i Granai di Terranova e ad abbattere la Chiesa di San Geminiano. Ora la piazza offre al visitatore un'immagine armoniosa e composita, formata da stili diversi ma che si compenetrano e completano a vicenda.

La piazza ha forma trapezoidale, è lunga circa 175 m. e larga circa 80. Sul perimetro di quest'ampio spazio si ergono edifici di grande valore architettonico: la Basilica di San Marco, il Palazzo Ducale, la Loggetta e la Torre dell'Orologio. La delimitano ad est la Basilica di San Marco, a nord il palazzo delle Procuratie Vecchie (ricostruite nel '500), a sud quello delle Procuratie Nuove (costruite a fine '500), ad ovest il palazzo napoleonico che unisce le due Procuratie. Sotto i portici delle due Procuratie si trovano alcuni caffè storici di Venezia, attivi fin dal Settecento.

Ciò che rende davvero unica questa Piazza è soprattutto l'apertura verso la laguna nell'angolo a sud-est, delimitato da un lato dall'alto Campanile e dall'altro dallo splendido loggiato del Palazzo Ducale. Nel vasto spazio aperto circondato dai palazzi storici passano turisti di tutto il mondo. Qui si tengono anche le manifestazioni del Carnevale, uno dei più importanti del mondo: vi si possono ammirare le maschere più belle e ricche, in uno scintillio di colori che fa rivivere i fasti dell'epoca d'oro di Venezia tra XVI e XVIII secolo.

29. Ponte dei Sospiri

Questo piccolo ponte sul rio di Palazzo è uno dei monumenti più noti della città e fermata d'obbligo per chiunque visiti Venezia. Era il ponte che collegava le sale dei tribunali nel Palazzo Ducale alle Prigioni Nuove, derivanti da un ampliamento del Palazzo e divise dal corpo principale da un piccolo canale. Dallo stemma esposto sul ponte, si deduce che esso fu costruito negli anni a cavallo tra Cinquecento e Seicento, in pietra bianca d'Istria, candida ed elegante. Più che alle sue forme architettoniche - peraltro particolari -, la sua notorietà è dovuta agli scrittori ottocenteschi che spesso lo citarono nelle loro opere, tanto da dare origine al singolare nome. Naturalmente, quello che oggi sembra un nome sentimentale e che fa da sfondo alle passeggiate in gondola degli innamorati, potrebbe benissimo esprimere il sentimento dei condannati di allora: la nostalgia alla vista del paesaggio veneziano, colto per

l'ultima volta dalla finestrella al centro del ponte, prima di andare ad espiare la pena loro inflitta.

30. Ponte di Rialto

Il Ponte di Rialto è il ponte più antico e sicuramente il più famoso di Venezia, che attraversa il Canal Grande nella zona di Rialto. Inizialmente si chiamava Ponte della Moneta, perché costruito nei pressi dell'Antica Zecca di Venezia, e nei suoi locali erano concentrate le attività finanziarie dei banchieri veneziani. Il ponte di Rialto che conosciamo è opera di Antonio da Ponte e venne costruito nel 1588-1591, in sostituzione di uno in legno che aveva la parte centrale mobile (per consentire il transito di imbarcazioni alberate). A dire il vero, il primo ponte fu fatto su barche nel 1175, sostituito da uno fisso nel 1265; questo venne distrutto nel 1310 e ricostruito. Il più famoso ponte di Venezia rimase - fino al 1854 - l'unico ad attraversare il Canal Grande.

Il ponte è oggi interamente in pietra, ha un'unica arcata con due rampe inclinate, con negozi su entrambi i lati, ed è coperto da un porticato. Le fondamenta poggiano su tavoloni di larice e 12.000 pali di olmo. Di luce 28 m. e larghezza 22 m., Rialto è sicuramente una dei monumenti di Venezia più apprezzati e visitati dai turisti italiani e stranieri, anche perché si trova in una delle zone più antiche e affascinanti della città.

31. Teatro La Fenice

È il principale teatro lirico di Venezia. Su progetto e sotto la direzione di Giannantonio Selva, l'edificio fu costruito fra il 1790 ed il 1792, quindi con estrema rapidità, nonostante i divieti di costruzione esistenti in quell'epoca e notevoli contrasti sul progetto stesso. L'inaugurazione avvenne il 16 maggio 1792 - durante la festa della "Sensa" - con l'opera "I giochi di Agrigento" del Paisiello. Il teatro fu distrutto dal fuoco, una prima volta, il 13 dicembre del 1836 e ricostruito identico all'originale. Nel corso del XIX secolo vi furono rappresentate le "prime" di opere liriche di autori famosi come Gioachino Rossini (Tancredi, 1813), Vincenzo Bellini (Beatrice di Tenda, 1832) e Giuseppe Verdi (Rigoletto, 1851); durante la Repubblica di Manin vi si tennero esclusivamente concerti

per raccogliere fondi per la resistenza agli Austriaci. La Fenice ha sempre avuto un pubblico raffinato ed esigente: la *Traviata* di Verdi, opera destinata a grande successo, alla prima della Fenice fu sonoramente fischiata. Oggi l'esterno della costruzione è di tipo neoclassico, con un pronao colonnato sovrastato da nicchie che ospitano statue della Musica e della Danza, oltre che da maschere ed il medaglione con la Fenice. All'interno sulla vasta platea si affacciano la galleria e quattro piani di palchi, per una capienza di circa 1500 spettatori. Nuovamente distrutto da un incendio il 29 gennaio 1996, il teatro è stato riedificato, "com'era e dov'era" in circa otto anni, anche con aiuti internazionali. Il nuovo teatro è stato inaugurato il 14 dicembre 2003, con un concerto diretto da Riccardo Muti, che ha aperto le celebrazioni di una settimana inaugurale.

32. Torre dell'Orologio

La Torre dell'Orologio (detta anche Torre dei Mori) è certamente uno dei monumenti più ammirati e fotografati di Venezia. Su progetto di Mauro Codussi, la torre fu realizzata alla fine del XV secolo e chiude ad est il prospetto delle Procuratie vecchie. I due Mori che battono le ore sono bronzi del 1497, opera di Ambrogio delle Ancho-re. Il grande quadrante dell'orologio, che sta in basso, è un capolavoro di meccanica di Giampaolo e Giancarlo Ranieri: indica il passare delle stagioni, delle ore, le fasi lunari ed il passaggio del sole dall'una all'altra costellazione. Dal basso verso l'alto si succedono elementi che celebrano la storia marciata: l'orologio, la nicchia con la Vergine; il Leone e la campana dei Mori.

33. Burano

L'isola si può raggiungere col battello in pochi minuti. Nel cuore della laguna settentrionale, Burano è la più pittoresca delle isole lagunari. Si distingue per i suoi semplici edifici, stilisticamente unitari ma dagli intonaci in colori differenti, che danno all'insediamento il caratteristico aspetto variopinto: pare che il compito di dipingere le abitazioni fosse appannaggio delle donne, con lo scopo di far riconoscere anche da lontano l'abitato di Burano ai pescatori di ritorno. Il Museo del Merletto, annesso alla Scuola ancora attiva, documenta tre secoli di creazioni del

tradizionale artigianato locale. Nella chiesa di Burano si conservano i resti di Santa Barbara.

34. Giudecca

L'isola conserva un'atmosfera di silenzio lontana dal centro di Venezia. Originariamente chiamata Spina Longa per la sua forma a spina di pesce, è l'isola più estesa ed allo stesso tempo la più vicina alla città di Venezia, separata dal largo e profondo Canale della Giudecca, anticamente denominato Canale Viganò. In seguito prese il nome di Zuecca da cui Giudecca, forse perché in essa avrebbe trovato posto una primitiva comunità di Zudei (ebrei) o forse, e più probabilmente, perché in essa venivano confinati i zudegai cioè i giudicati dai tribunali della Serenissima. A partire dal Cinquecento l'isola divenne, a causa della sua posizione decentrata all'interno del Bacino di S. Marco, luogo di ozi, con residenze ricche di giardini, orti, monasteri e depositi per poi ospitare, dopo la caduta della Serenissima, caserme, carceri, fabbriche e quartieri operai. L'isola, formata da otto isole minori, è percorsa da una lunga fondamenta, mentre il versante opposto è formato da giardini ed orti.

35. Lido di Venezia

Il Lido è un'isola sottile che forma una barriera tra Venezia ed il mare aperto. E' collegato alla città ed alla terraferma solo con traghetti e ferry-boat ed è una delle poche isole della laguna su cui sono presenti strade carrozzabili. L'isola è caratterizzata da costruzioni settecentesche, come i *Murazzi*, opera di difesa della laguna dal mare, che si estendono quasi fino alla piazza del Casinò. Qui, negli anni '30 del Novecento sono sorti proprio il Casinò ed il Palazzo del Cinema, sedi ideali a Venezia per i numerosi eventi culturali e mondani ospitati dalla città. Tra questi spicca per importanza la Mostra internazionale d'arte cinematografica, organizzata dalla Biennale di Venezia. Verso il centro dell'isola, l'architettura si fa ricca d'edifici in stile liberty e di parchi verdi. L'antico centro di S. Maria Elisabetta conserva parecchi edifici, oggi alberghi, di fine Ottocento. Dal piazzale antistante la chiesa, oltre al *Tempio Votivo* eretto dopo la prima guerra mondiale, un lungo viale, il "Lungolaguna", fiancheggiato ancora

d'edifici liberty, porta a San Nicolò, dove un tempo si trovava la più grande fortificazione dell'isola, e dove oggi è possibile ammirare la chiesa ricostruita nel Seicento: il giorno dell'Ascensione, la Serenissima celebrava qui lo "Sposalizio del Mare", cerimonia che ancora si ripete ogni anno. Interessante è l'antico Cimitero Israelitico, risalente al 1389, oggi restaurato e reso visitabile.

La spiaggia del Lido deve la sua fama alle dune naturali di sabbia fine e dorata ed all'acqua pulita e ferma, resa tale soprattutto per la protezione delle due dighe di S. Nicolò e degli Alberoni.

36. Murano

L'isola di Murano è situata a nord-est di Venezia. Fu fondata dagli Altinati - incalzati da Unni e Longobardi - che le attribuirono il nome di Ammurianum. Da subito Murano si caratterizzò per le proprie funzioni economico-produttive: già nell'Alto Medioevo era nota per il porto, per la presenza di mulini ad acqua e per la pesca. Divenne talmente importante che per secoli le fu concesso di coniare moneta e di emettere leggi proprie, con un governo, il Maggior Consiglio, formato da 500 nobili del luogo. Ma il "destino" dell'isola fu senza dubbio segnato da una bolla dogale che - nel 1295 - impose il trasferimento da Venezia di tutte le fornaci per la lavorazione del vetro, onde evitare il pericolo di incendi.

Secondo le fonti storiche, nel XII secolo a Murano esistevano otto chiese. Solo una di esse è giunta fino a noi: si tratta della chiesa dei Santi Maria e Donato, in perfetto stile veneto-bizantino. La sua fondazione risale al VII secolo dopo Cristo, anche se assunse la forma attuale verso il 1100. Notevole il porticato con nicchie e coppie di colonnine che si può ammirare sull'abside esterna, a pianta esagonale. Da notare anche i mattoni a dente di lupo e le formelle di pietra che ornano la facciata. All'interno si può vedere un mosaico coevo di quelli presenti nella basilica di San Marco. Vestigia d'antica arte sacra sono anche la facciata della chiesa di Santa Chiara, che dopo la soppressione napoleonica assunse la funzione di vetreria, e resti della cappella della chiesa di Santo Stefano.

37. Pellestrina

Dopo essere stata devastata nel XIV sec. in seguito alla "guerra di Chioggia", Pellestrina fu ricostruita da quattro famiglie nobili che si stabilirono nell'isola dividendola in quattro sestieri intitolati al loro cognome contribuendo alla rinascita dell'isola. Nonostante la colossale opera dei "murazzi", ideata da V. Coronelli (1716) e realizzata da B. Zandrini (1744), posta a difesa dei paesi litoranei e della laguna di Venezia, l'isola fu gravemente colpita dall'alluvione del '66. Nel luogo dell'apparizione della Vergine si trova la Chiesa di Santa Maria di San Vito, rifabbricata, nel 1723, a pianta poligonale su progetto di A. Tirali. Tradizionali attività dell'isola sono la cantieristica, l'orticoltura, la pesca e la lavorazione del merletto a fuselli.

38. San Francesco del Deserto

L'isola di San Francesco del Deserto si trova di fronte a S. Erasmo e a sud di Burano. Le origini dell'eremo che ancora oggi è possibile visitare risalgono ad un ipotetico viaggio di San Francesco d'Assisi: sembra infatti che il Santo sia approdato nel 1220 su quest'isola, di ritorno dall'Egitto. Francesco, assieme ad un anonimo compagno, furono accolti dal festoso canto delle rondini.

Di certo, si sa che nel 1233, l'isola venne donata all'Ordine dei Francescani da Jacopo Michiel che vi aveva fatto costruire una chiesa dedicata al Santo. In seguito fu costruito anche il convento e il chiostro rinascimentale. L'isola cambiò proprietari diverse volte: i frati minori osservati, i frati minori riformati, interamente ad uso militare, poi di nuovo ai frati minori francescani che vi ritornarono dopo 600 anni. Dal 1858 in poi, si susseguirono i lavori di restauro dell'intero complesso, che portarono alla luce oltre alle absidi dell'oratorio anche le fondamenta dell'antica chiesa. Esternamente l'isola si presenta con il suo inconfondibile profilo di cipressi che lasciano a malapena intravedere parte del monastero e il campanile. Oggi, San Francesco del Deserto è raggiungibile solo con mezzi privati, ma, una volta scesi dalla barca, c'è sempre un frate disponibile a guidare i visitatori alla scoperta dell'isola.

39. San Giorgio Maggiore

L'isola di San Giorgio Maggiore era in origine luogo di saline, di mulini e d'orti. Nel 790 una prima chiesa dedicata a San Giorgio le diede il nome. Dal 982, in seguito ad una donazione del doge Memmo, divenne sede di un monastero benedettino. Con il trascorrere dei secoli, l'Abbazia di San Giorgio crebbe e prosperò acquistando grande prestigio, sia come centro d'irradiazione spirituale e culturale, sia come luogo privilegiato di incontro e di asilo. Contemporaneamente, l'isola si andava arricchendo d'edifici monumentali e d'opere dei maggiori artisti attivi a Venezia. Da un complesso gotico con chiesa al centro dell'isola, si passò, tra la fine del Quattrocento e il Cinquecento, ad una ricostruzione rinascimentale. Al Palladio, si devono l'attuale chiesa e il grandioso refettorio, una delle meraviglie dell'architettura cinquecentesca. La chiesa, iniziata nel 1566 e completata ai primi del secolo successivo dopo la morte del Palladio, è costruita a croce latina, a tre navate, con cupola centrale e un ampio presbiterio. Le navate accolgono alcuni dipinti, tra i quali spiccano *L'Ultima Cena e la Caduta della Manna*, capolavori di Jacopo Tintoretto e tele di Domenico Tintoretto, Jacopo Bassano, Palma il Giovane, Sebastiano Ricci. Dal piazzale della Basilica si entra nei due chiostri dell'antico monastero. Il primo è del Palladio e si collega con quello più antico dei Buora, mediante un passaggio centrale di bellissimo effetto. Del Longhena sono lo scalone monumentale e la Biblioteca situata al primo piano. A chiudere il loggiato del primo piano è il celebre Dormitorio, costruito alla fine del Quattrocento dal luganese Giovanni Buora e dal figlio Andrea.

Con la caduta di Venezia, cominciarono le devastazioni e le spoliazioni dell'isola. San Giorgio, invaso da baracche, tettoie e altre costruzioni effimere, con gli edifici monumentali indiscriminatamente frazionati e spesso rozza-mente puntellati, conobbe così il periodo del suo maggior decadimento. Il riscatto dell'isola è dovuto alla Fondazione Giorgio Cini, istituzione privata. L'isola fu affidata in concessione demaniale alla Fondazione, affinché ne restaurasse la parte monumentale e ne facesse la sede delle proprie iniziative socio-culturali. Ripristinati gli edifici, la Fondazione costituì tre centri operativi che, pur mutando struttura e compiti specifici, hanno sempre favorito attività socialmente attuali e utili.



40. San Lazzaro degli Armeni

Narrano le cronache che per sfuggire ai Turchi durante la guerra per la conquista della Morea, un nobile monaco armeno di Sebaste, Manug di Pietro, detto Mechitar (il consolatore), chiese aiuto alla Serenissima e da questa ottenne nel 1717 di potersi stabilire nell'isola di San Lazzaro. L'isola era così chiamata perché - un tempo rifugio e luogo di cura dei lebbrosi - aveva preso il nome del loro protettore San Lazzaro.

Nell'isola Mechitar poté continuare l'opera di bontà interrotta dall'invasione turca, raccogliendo intorno a sé gli esuli armeni e costituendo la Comunità dei Padri Armeni Mechitaristi. Furono così raccolte a Venezia le più importanti opere della cultura armena. Nel 1789 l'istituzione si arricchì di una tipografia poliglotta che divenne col tempo famosa e continuò a lungo la sua attività. George Byron, il poeta inglese che fece di Venezia la sua patria ideale, soggiornò spesso a S. Lazzaro, tanto che i Padri Armeni conservano ancora gelosamente alcuni suoi ricordi.

41. Torcello

L'isola di Torcello è una delle più belle e importanti della laguna, anche se il numero d'abitanti si è fortemente ridotto negli anni. Torcello è interessante per chi vuole saperne di più sulle origini di Venezia: si tratta di uno dei primi nuclei abitati della laguna veneziana, entrato sotto il governo della città nel X secolo. Oggi l'isola è praticamente disabitata.

Nella piccola piazza si notano una bella vera da pozzo e un antico trono in pietra, conosciuto come il Trono di Attila. Pochi i ruderi d'epoca romana. Altri reperti e testimonianze sono conservati, con altre opere d'arte e dipinti, nel Museo dell'Estuario che ha sede nel Palazzo del Consiglio e nel Palazzo dell'archivio, entrambi del XIV secolo. Ancora ben conservata è la Cattedrale di Santa Maria Assunta, fondata nel 639 e parzialmente ricostruita nel 1008. All'interno presenta opere bizantine dell'XI e del XII secolo, tra cui un bel mosaico del Giudizio Universale. Dietro la Chiesa sorge la Cappella di San Marco, dove si vuole fossero le reliquie dell'evangelista nel viaggio verso Venezia. Infine, si può visitare la Chiesa di Santa Fosca, costruita intorno al mille con pianta ottagonale e circondata da un portico a forma di croce greca.

42. Arsenale

L'Arsenale di Venezia è un complesso monumentale di eccezionale valore storico, grande e sconosciuto. Esso fu fondato nel 1104, dal doge Ordelafo Faliero, a seguito d'incendi che distrussero una serie di cantieri sparsi in città. Venezia aveva capito ben presto che la cantieristica doveva essere considerata attività strategica per il dominio dei mari: solo le navi avrebbero consentito lo sviluppo degli scambi commerciali oltremare e la difesa dei territori conquistati. L'Arsenale è nato come "cantiere di Stato" e, in parallelo con la crescita di Venezia, si è rapidamente sviluppato, fino a diventare la più importante fabbrica navale del mondo. Lo sviluppo e l'organizzazione della struttura richiesero uno sforzo continuo in tecnologia e risorse: nel Cinquecento l'Arsenale occupava circa 3000 "arsenalotti" e - ai tempi della battaglia di Lepanto - produceva mediamente da sei a sette galere il mese. L'evoluzione dell'Arsenale è segnata da una successione di ampliamenti e da un continuo mutare anche delle strutture stesse, soprattutto in relazione al progredire delle tecniche ed agli eventi storici. In definitiva, l'Arsenale ha rappresentato per secoli il nodo fondamentale dell'economia e della storia civile di Venezia. Già nel 1509 il Senato della Serenissima lo aveva ufficialmente definito "cuore dello Stato Veneto". Oggi l'Arsenale versa in stato di degrado, ma da qualche anno si sta cercando di ridare importanza all'area, inserendovi alcune attività culturali e ponendo il problema del suo recupero.

43. Canal Grande

È la principale via d'acqua della città di Venezia, che attraversa per intero con un percorso curvilineo da nord-ovest a sud-est. Inizia nei pressi di Piazzale Roma, il punto d'accesso dalla terraferma dove si fermano i mezzi di trasporto terrestre, e si allunga fino a Piazza San Marco e alla laguna, di fronte alla Giudecca.

Sul canale, attraversato da battelli sin dal Medioevo, si trovavano in passato molti mulini azionati dalle maree, le manifatture di lana e seta e gli arsenali vecchi della repubblica. Con la graduale trasformazione in zona residenziale, sulle sue sponde furono costruiti i maggiori palazzi delle famiglie nobili veneziane, che oggi ospitano alberghi di lusso, musei ed istituzioni.

I palazzi ed edifici religiosi più rappresentativi del Canal Grande sono: Ponte e Chiesa degli Scalzi, in stile barocco; Palazzo Labia, del Settecento; Palazzo Vendramin Calergi, sintesi di architettura bizantina e gotica, oggi sede del Casinò Municipale; Ca' d'Oro, così chiamata per le splendide dorature, oggi restaurata e sede della Galleria Franchetti; Ca' da Mosto, sede del più rinomato albergo della città tra XVI e XVIII secolo; Fondaco dei Tedeschi, sede dei mercanti germanici del XIII secolo poi ricostruita, aveva affreschi del Giorgione e del Tiziano (oggi è sede delle Poste); Palazzo Mocenigo, complesso di quattro palazzi nobiliari; Palazzo Grassi, realizzato nel Settecento e sede di importanti mostre itineranti; Fondaco dei Turchi, restaurato nell'Ottocento, ospita il Museo di Storia Naturale; Ca' Pesaro, opera del Longhena, ospita oggi il Museo di Arte Orientale e la Galleria d'Arte Moderna; Ca' Foscari, della potente nobile famiglia dei dogi Foscari, sede della principale Università di Venezia; Ca' Rezzonico, progetto di Baldassarre Longhena, sede del Museo del Settecento Veneziano, con opere di Tiepolo, Canaletto, Longhi, Guardi; Palazzo Moro, che ispirò Shakespeare per la realizzazione dell'Otello; Palazzo Venier dei Leoni, che ospita la collezione Peggy Guggenheim.

44. Fondazione Querini Stampalia

E' una fondazione culturale, voluta nel 1869 dal conte Giovanni, ultimo discendente della famiglia patrizia veneziana dei Querini Stampalia. E' questo l'unico esempio a Venezia in cui, di un'antica famiglia, si sono conservati patrimonio, dimora, biblioteca, archivio storico, collezioni d'arte, arredi e suppellettili. Il cinquecentesco palazzo, situato tra Rialto e San Marco, ospita la biblioteca civica del centro storico e il museo d'ambiente.

Il pianterreno e il giardino sono stati restaurati da Carlo Scarpa nei primi anni '60.

La biblioteca - che è di carattere generale - ha una dotazione di circa 300.000 volumi: per volontà del fondatore, è praticamente sempre aperta. La parte più antica del materiale librario è costituita da manoscritti, incunaboli e cinquecentine, atlanti e carte geografiche.

Il museo raccoglie mobili del Settecento e neoclassici, porcellane, biscuit, sculture, globi e oltre 400 dipinti dal XIV al XX secolo per lo più di scuola veneta. Quadri e

sculture sono di mano illustre: Bellini, Palma il Vecchio e Palma il Giovane, Strozzi, Marco e Sebastiano Ricci, Tiepolo, Marinali, Longhi, Canova, Bella.

45. Gallerie dell'Accademia

Istituite con lo Statuto napoleonico del 1807, le Gallerie dell'Accademia sono il museo di pittura più importante di Venezia. Si trovano nei locali dell'ex Chiesa e Scuola di Santa Maria della Carità e annesso convento, oggi sede dell'Accademia delle Belle Arti.

Oltre ai saggi degli allievi, inizialmente le Gallerie accolsero anche una collezione di sculture e la raccolta Farsetti di modelli in gesso da statue antiche. Le Gallerie ospitano una ricca raccolta di opere dei pittori veneziani tra il Trecento e il Settecento, offrendo un buon panorama complessivo dell'arte veneziana in quei secoli. Vi si conservano capolavori dei più famosi maestri quali Bellini, Giorgione, Carpaccio, Tiziano, Tintoretto, Veronese e Tiepolo. Tra i cicli completi più importanti citiamo i teleri del Carpaccio raffiguranti le *Storie di Sant'Orsola* e quelli del Tintoretto con le *Storie di San Marco*.

46. Ghetto Ebraico

La comunità ebraica a Venezia diviene consistente e importante a partire dal 1492, quando gli Ebrei che rifiutano la conversione sono cacciati dai regni "cattolici" di Spagna e Portogallo. Per Venezia si pone il problema di gestire molti permessi e divieti di soggiorno. Si decide quindi che gli ebrei debbano risiedere in un'unica zona e - con decreto del 29 marzo 1516 - il Governo della Serenissima sceglie questa zona nella parrocchia di San Girolamo: nasce il Ghetto di Venezia, il primo in Europa. Tutti gli ebrei vi devono abitare e nessuno di loro può uscire di notte. L'area del ghetto era recintata e la porta d'entrata sorvegliata da guardie: sono ancora visibili i segni lasciati dai cardini di quella porta.

Per il resto, la Serenissima fu molto tollerante ed aperta verso gli Ebrei. Essi potevano esercitare mestieri umili - come quella dello straccivendolo - ma anche professioni di un certo rilievo, come quella di medico, o attività vietate ai cattolici osservanti, come prestare denaro ad interesse. Era inoltre garantita la libertà religiosa. Nel ghetto

furono costruite cinque sinagoghe: due di esse sono ancora aperte al culto.

47. Le Procuratie e i caffè di San Marco

Piazza San Marco è cinta su tre lati da edifici costruiti in epoche diversi, ma in stili simili, così formando un insieme armonico. A destra troviamo le "Procuratie Vecchie" costruite nel XII secolo come residenza dei Procuratori di Venezia, ed ampliate nel 1532. Oggi sono di proprietà delle Assicurazioni Generali e ospitano l'amministrazione comunale. A sinistra sorgono le "Procuratie Nuove", costruite fra il 1582 e il 1640, per sostituire le Vecchie: furono Palazzo Reale di Napoleone ed oggi ospitano vari musei. All'epoca della Serenissima, le procuratie ospitavano gli uffici dei nove Procuratori di San Marco, i più alti funzionari della Repubblica - dopo il Doge - che si occupavano di sovrintendere alla Basilica, alla Piazza e ai sei sestieri della città. L'edificio che congiunge i due palazzi delle procuratie, è conosciuto come "Ala Napoleonica", perché fu costruito, nei primi anni del 1800, per volontà di Napoleone. E' oggi sede del Museo Correr.

Il primo caffè fu venduto a Venezia nel 1683. In pochi anni i locali in cui si poteva berlo si moltiplicarono rapidamente, tanto che nella Piazza se ne contavano più di venti. Nei caffè s'incontravano letterati ed artisti, ci si dedicava al gioco, nasceva qualche intrigo amoroso, tanto che l'accesso alle donne fu proibito nel 1767. Nel 1720 fu aperto uno dei caffè più eleganti: il caffè "Alla Venezia trionfante" che fu frequentato dall'alta società veneziana e da personaggi illustri quali Carlo Goldoni, i fratelli Gozzi, Antonio Canova, ma che è rimasto nella storia come il "Caffè Florian", dal nome del suo proprietario. Anche Casanova subiva il fascino dei locali e delle botteghe delle Procuratie. Incarcerato nei Piombi con l'accusa di disolutezza e di propaganda antireligiosa tentò due volte di fuggire. La seconda volta, ci riuscì, ma prima di prendere la gondola che l'avrebbe portato in salvo, non poté fare a meno di compiere l'ultima passeggiata sotto le Procuratie e di fermarsi a prendere un caffè al Florian.

48. Scuola di San Giorgio degli Schiavoni

Fu fondata nel 1451 per raccogliere sotto la protezione di

San Giorgio, San Gerolamo e San Trifone, i Dalmati a Venezia. E' rimasta intatta con tutto il patrimonio artistico e i documenti della sua secolare attività perché ottenne, nel 1807, una deroga al decreto napoleonico sulla soppressione di tutte le Scuole a Venezia. Con questo decreto, lo Stato avocava a sé i beni delle Scuole e delle Comunità Religiose: un'enorme quantità d'opere d'arte fu così dispersa. L'edificio assunse l'aspetto attuale alla metà del Cinquecento, quando fu eseguita una serie di lavori e la facciata fu rivestita in pietra d'Istria, su progetto del de Zan. La facciata ha l'aspetto tipico dell'edilizia religiosa ma all'apparente grandiosità esterna corrisponde uno spazio interno di dimensioni ridotte. Nella parte centrale della facciata è inserito al centro il bassorilievo raffigurante la Madonna con il Bambino, San Giovanni Battista che presenta un confratello e sotto la scultura di Pietro da Salò con San Giorgio che assale il drago.

La Scuola ha una sala inferiore per le cerimonie religiose e al piano superiore una sala per le riunioni e una piccola stanza detta Albergo. La sala inferiore ha il soffitto a travi dipinte, è ornata con i quadri che Carpaccio dipinse per la Scuola nei primi anni del Cinquecento e, salvo due che si riferiscono ad episodi del Vangelo, s'incentrano sulla vita di tre santi dalmati: San. Giorgio, San. Gerolamo e San Trifone. Al piano superiore si trova la Sala Capitolare con soffitto a cassettoni decorato a foglie d'oro e, alle pareti, quadri votivi secenteschi con raffigurati alcuni benefattori.

49. Scuola Grande di San Rocco

Con il nome di "Scuole" s'indicavano a Venezia non le istituzioni scolastiche, ma le associazioni laiche di beneficenza e mutuo soccorso delle varie corporazioni professionali, che erano quasi 400 nel periodo di massimo splendore della Serenissima. Ogni confraternita aveva la sua sede in un palazzo riccamente costruito e decorato, dedicato al suo santo protettore a cui erano ispirate anche le numerose opere d'arte che erano commissionate ai più importanti artisti operanti sulla piazza.

La Scuola Grande di San Rocco rappresenta un momento importante nella storia della pittura veneziana del XVI secolo: infatti, per decorare la sua Sala dell'Albergo fu indetto un concorso a cui parteciparono i più illustri pit-

tori attivi a Venezia: Tintoretto, Paolo Veronese, Federico Zuccari, Giuseppe Salviati, Andrea Schiavone. Vinse il Tintoretto che, con un'abile operazione d'immagine, donò alla Scuola una delle tele più importanti del ciclo. La tela fu molto apprezzata per il suo indubbio valore artistico e, non potendo essere rifiutata, convinse i giudici a non cambiare lo stile per gli altri teleri.

